SULLA BARA

DI

FABRICI GIOVANNI BATTISTA

CHIERICO SALESIANO

Parole lette addì 10 Settembre 1880

NELLA CHIESA DI S. GIACOMO IN CLAUZETTO

DA

D. F. B.

Deh, come sono imperscrutabili i giudizi di Dio! deh, come sono inaccessibili all'umano sguardo le vie della Provvidenza! Un feretro qui s'innalza e doloroso, estremamente doloroso! Famiglia onorata accoglieva, or son pochi giorni, festante un'amoroso figlio, un carissimo figlio, un sapiente figlio, perchè educato alla scienza de' santi, pupilla e gloria dei suoi congiunti, decoro della nostra patria; ed ora questo figlio non è più!

Eccoci in questi lugubri momenti a circondare lagrimosi la salma di lui. Ah! non più gli sguardi nostri si fisseranno in quelle amabili sembianze, onde traspariva il candore dell'innocenza e la gioia del santo timore di Dio, nè godere potremo [illegible] più dell'addottrinata ed edificante sua conversazione! Più non risplenderà sopra di lui il nostro sole, nè i nostri cari monti, ridenti colline ed amene convalli più mai saranno rallegrate della sua presenza!

Egli non è più... e la famiglia desolata, e questa sua terra natale, ed il caro suo Istituto lo piangono irreparabilmente perduto.

Egli non è più! ed oh come ci fu spento.... oh morte, oh amara morte! quanto di bene ci togliesti, quanto di gioconde speranze, quanto di dottrina e di santità ci rapisti in sì giovine ed illustre pianta! E di vero, non è poco quello che noi abbiamo perduto, ma egli è molto, inestimabilmente molto! Piaceva a Dio la bella sua anima, *Placita enim erat Deo anima illius* (Sapienza), perciò il Padre Celeste si affrettò a torlo di mezzo alla iniquità del mondo, trapiantandolo in cielo. Piaceva a Dio la bella sua anima! e Iddio lo volle a sè, lo volle nella sua gloria, ed eterna beatitudine! Oh anima cara, che unita ora al Sommo tuo Fattore, godi ineffabilmente senza velo e senza enigma della visione beatifica della Augustissima Triade, e sei a parte del Sommo gaudio di Gesù tuo Redentore e di Maria tua dolcissima Madre, eccoti il premio della santa e breve tua carriera! *Consumatus in brevi explevit tempora multa* (Sap.).

Non toccava ancora i quattro lustri ed era maturo di senno ed avea percorso nel frutto molti e molti anni; sicchè a quella giovine età avea fornito ormai il cammino della sua spirituale perfezione, *explevit tempora multa*. Cristo Gesù colla sua grazia e luce risplendeva in quell'anima, la quale aveva raggiunto in sè medesima quel dominio sopra la

egge delle membra o della concupiscenza, che domanda la sana ragione, richiede la verità evangelica, e c' impongono gli esempi del Redentore e degli eroi della santità. Il lavorio interno della grazia divina e della fedele costante e perseverante cooperazione fino all'ultimo respiro di quell'anima eletta era consumato; egli era vincitore di sè medesimo, avea compiuto la conquista sopra i suoi spirituali nemici, aveva piegata la mala natura, che portiamo da Adamo, alla sapienza della croce, l'aveva a viva forza, e con ferrea volontà distrutta appiedi della medesima, in una parola Cristo Gesù, come dice S. Paolo, si era formato in lui, vivea colla sua grazia e sapienza.

E di fatto, sebbene la gran parte de' suoi anni, meno la puerizia, vivesse presso l' illustre Istituto de' Salesiani in Piemonte, nondimeno nelle sue visite alla patria e nell' ultima specialmente apparve adorno di tanta virtù, da inspirare venerazione e mostrò tanto profitto nella via della santità, da parere quasi senza difetto, edificando col suo raccoglimento, collo spirito di orazione, col santo conversare, colla prova di singolare pazienza e perfetta rassegnazione negli acerbissimi e più che dilaceranti dolori, pene ed ambascie, che precorsero la preziosa sua morte. Di questa perfezione e del mirabile accordo di amabili virtù, noi abbiamo avuto i certi segni; il caro suo Istituto poi n'ebbe le continue e crescenti prove, gli argomenti più chiari,

gli esempi in una parola e la vita di molti anni costantemente morigerata, adornantesi continuamente dal bene al meglio, e di questo all'ottimo, sì nella santità come nella sapienza.

Perciò a lui veniva il molto amore e la molta stima che gli professavano i suoi institutori e specialmente il celebre Sac. Bosco Superiore dell'Ordine Salesiano e vero maestro e padre della gioventù italiana.

Questi amava il Fabrici del più tenero affetto, faceva di lui grande assegnamento, e già in cuor suo lo designava del suo Istituto preclaro ornamento, avviandolo allo spirito del medesimo e facendolo suo membro coi voti di obbedienza: aveva di lui le maggiori cure, le più tenere sollecitudini, qual padre amantissimo verso figlio diletto. Tanto testimonio ci accerta senza dubbio della bontà e sapienza non comune del Fabrici e delle speranze fondatissime, che egli aveva riposto in quella pianta: la quale se ne' verdi anni mostravasi sì ricca di fiori e di frutti, che non sarebbe stata e qual perfezione non avrebbe raggiunta in lunga carriera?

Ed oh! quale non sarà il cordoglio dell'esimio Superiore nell'udire tanta sventura! che il caro ed amatissimo suo figlio, il Fabrici, se n'è dipartito per sempre da lui e che le concepite speranze furon tronche dalla falce fatale di morte! Quel figlio, che teneva in conto di padre veneratissimo, il celebre Bosco, del quale nelle ambascie precedenti alla

morte, vaneggiando pronunciava amorosamente il nome, insieme a quello dei suoi istitutori e ne richiedeva il loro soccorso! Quale perciò il dolore dei maestri educatori, de' compagni degli studi, in una parola dell'Istituto a lui carissimo e delizia del suo animo grande! Ma egli non è più! e presso di loro non resta che la cara e dolorosa memoria di un'anima bella, che interamente era consacrata alla pietà ed agli studi per la gloria di Dio e salvezza delle anime. E di questi studi ci diede illustre argomento di non volgare e comune profitto. L'ingegno avea pronto e perspicace, e nelle matematiche o scienze rigorose mostrava tanta abilità, da sciogliere i più difficili problemi, da rendere ammirati gli institutori, dando loro sicuro presagio da uscirne un giorno chiaro cultore. L'ingegno unito ad assiduo e diligentissimo studio aveagli portato in premio, che fossegli accorciato il corso ordinario del Ginnasio-Liceo, da avere libertà di occuparsi da solo nelle scienze, ricorrendo unicamente nei dubbi per luce a' maestri. A dieciotto anni veniva approvato maestro, con laude nelle prove, del pieno insegnamento delle scuole elementari; a lui, per senno superiore alla età, venivano commessi uffici di fiducia nel medesimo Istituto; egli avea libertà piena dal celebre Bosco (tanto lo stimava) di visitare da solo le biblioteche della città di Torino, e di udire le lezioni de' più illustri professori dell'Università. Testè il Fabrici subiva con lode amplissima gli esami di licenza nella

città di Genova e preparavasi alle teologiche discipline ed alla laurea magistrale con auspici felicissimi. E morte nondimeno lo tolse a tanto amore di quanti il conobbero e lo salutavano ormai ornamento della scienza e gemma del sacerdozio! Oh consigli di Dio! Oh ascose vie della Provvidenza! Oh misteri adorabili del Signore! Egli non è più il caro figlio, l'obbediente figlio, il sapiente figlio! non è più il giovane morigerato, composto a santità! non è più l'esemplare di quella cara e pericolosissima età! non è più l'ornatissimo levita ed il futuro sacerdote eletto per scienza e ripieno dello spirito di Dio! morbo insidiatore minava ascosamente quella nobile esistenza, a guisa di fulmine lo colpiva, l'atterrava, il distruggeva! E noi qui profondamente addolorati deploriamo tanta sventura della patria nostra, compiangiamo la sorte funestissima de' genitori inconsolati e siamo testimonii di un lutto che non ha pari! noi qui tributiamo un elogio ben doveroso alle virtù ed alla dottrina dell'egregio nostro compatriota; noi qui gli rendiamo quell'estremo saluto, quell'affettuosissimo vale, che non ci fu dato dargli in sul letto affannoso di morte; e deponiamo lagrimosi sul mestissimo feretro una corona di fiori, simbolo del nostro cordoglio e della nostra venerazione. E questa povera ghirlanda non appassirà giammai ne' cuori nostri, restandoci sempre tenera e preziosa la sua memoria.

Anima eletta, che avesti in nobile dispetto le

vanità del mondo e ti adoperasti a tesaurizzare incessantemente per il cielo, per il Sommo e primo Amore, deh! tempera le lagrime de' genitori tuoi desolati e riempi il cuore loro profondamente ferito ed insanabilmente ulcerato, della soavità che viene dal cielo! della santa e forte rassegnazione, della viva e certa confidenza, della incrollabil fede di riabbracciarti glorioso un giorno lassù! di avere in te un forte e valido sostegno nei tardi ed addolorati loro anni presso Dio, assai più che in terra! Deh! tempera il dolore degli inconsolabili congiunti ed amici e proteggi la patria, che spera in te! Ci lasciasti nobile esempio come si debba amare e servire Iddio! ora che di lui ne fruisci la gloria, ti ricorda di noi e a te ci ricongiunga l'ultimo nostro respiro. Vale o anima bella, in eterno vale!... La tua memoria resterà presso di noi in benedizione, e sarà sempre onorato il tuo sepolcro, donde uscirà del continuo una voce a sollevare i nostri pensieri, i nostri affetti, da questo esilio alla patria, dalla terra al cielo.

EPIGRAFI AL CENOTAFIO

Verso la porta maggiore

Placita erat Deo
anima illius
propter hoc properavit
educere illum.
(SCRIT.)

GIAMBATTISTA FABRICI

D'ESIMIA PIETÀ DI ELETTO INGEGNO
D'INDOLE SOAVISSIMA
RAPITO ALLA FAMIGLIA DESOLATA
QUAND'ESSA AVEA IN LUI RIPOSTE
TUTTE LE SUE COMPIACENZE!

Nato il 23 Novembre 1861 Morto il 9 Settembre 1880

Al lato destro del feretro

Aetas senectutis
vita immaculata.
(SCRIT.)

O GIOVANNI!

LA SALESIANA FAMIGLIA
OND'ERI NOBILE DECORO
FULGIDA GEMMA
OGGI TI ASCRIVE FIDUCIOSA
NEL NOVERO DEI SUOI CELESTI PATRONI

Al lato sinistro del feretro

Consumatus in brevi
explevit tempora multa
(SCRIT.)

GENITORI FRATELLI CONGIUNTI
TERGETE LE LAGRIME!
QUESTO FIORE APPASSITO IN TERRA
FU TRAPIANTATO DALLA MANO DI DIO
NELLE AIUOLE SEMPRE RIDENTI
DEL PARADISO

Verso l'altar maggiore

Germinavit sicut lilium
et florebit in aeternum
ante Dominum.
(SCRIT.)

IN

GIAMBATTISTA FABRICI

LA RELIGIONE DEPLORA ESTINTO
UN FUTURO PIISSIMO SACERDOTE
LE LETTERE E LE SCIENZE
UN'ASSIDUO CULTORE
QUESTA SUA TERRA NATALE
UN FIGLIO DESIDERATISSIMO